



Luciano Radi, responsabile televisivo di piazza del Gesù si scaglia ancora contro le lezioni d'amore di Ferrara

Ma sotto tiro sono la rete e il suo direttore Freccero. Un intervento di Berlusconi che deciderà in settimana

Giuliano Ferrara e Carlo Freccero, direttore di Italia 1: la Dc esige da Berlusconi la loro testa

# La Dc spegne Italia 1

La Dc non molla. A Vita (Pds) che gli contestava la pretesa di far intervenire «chi di dovere» per vietare la messa in onda delle *Lezioni d'amore* di Giuliano Ferrara e di Anselma Dell'Olio, il Dc Radi replica ribadendo la richiesta. Le uscite di Radi sono l'aspetto visibile di un assedio che la Dc, con il sostegno di una parte della stessa Fininvest, sta stringendo attorno a Italia 1.

ROMA. Prima rognia. Il garante, professor Giuseppe Santaniello, che sta svolgendo l'istruttoria sulla possibile violazione della norme antitrust in materia di pubblicità, chiede nuova documentazione - alla Fininvest; la circostanza viene interpretata in ambienti del gruppo Berlusconi così: il professor Santaniello non ritiene una prova a discolorare le carte che gli abbiamo già dato. Seconda rognia. Il ministro Vizzini, rispondendo alle sollecitazioni dell'associazione di categoria che rappresenta anche la Fi-

nidetto-partito romano» della Fininvest esorta a sua volta; viene brutalmente allo scoperto con un uomo di solito mite e pacato, l'on. Luciano Radi, responsabile Dc per la tv. Tre rogne di questo genere non sono cosa da poco neanche per Berlusconi: il garante che potrebbe infliggere l'assorbimento della Mondadori; la maggioranza che gli fa apparire e sparire davanti al naso le concessioni; la Dc che presenta qualche suo conto attaccandosi al sesso, all'eroticismo in prima serata. Ed ecco perché al vulcanico, «indisciplinato» direttore di Italia 1, Carlo Freccero, Silvio Berlusconi in queste ore cantilena un significativo ritornello: «La Dc, il Popolo», Radi, le concessioni... le concessioni, Radi, il Popolo, la Dc... Conclusione: le *Lezioni d'amore* della coppia Ferrara-Dell'Olio, dopo la prima puntata di lunedì scorso, rischiano la soppressione (almeno sino a una aperta) o il confinamento notturno; anche se ieri sera la Fininvest affida unicamente a un

eventuale intervento del garante la sorte (anche oraria) del programma. Ferrara aveva, del resto, già subito pressioni per montare le otto puntate (sulle tredici previste) già «costruite» in modo da relegare alla fine le parti più spinte e occupare la prima serata con quelle più «pudiche». Ma non vi è dubbio che sotto tiro, a questo punto, è la rete nel suo insieme e, con essa, il direttore Carlo Freccero.

Berlusconi è a Roma in questi giorni. Ufficialmente per incontri con gli operatori della pubblicità. Ma non mancherà di incontrare questo e quello, di sondare umori, ascoltare lamenti e dare qualche assicurazione. Ha la cassetta delle *Lezioni d'amore*, se la guarderà e entro la settimana, si dice, riunirà la squadra che, diretta da Ferrara, fa il programma e comunicherà il da farsi. Ieri, sul *Popolo*, Radi è stato netto: chi deve (cioè, il garante) intervenga contro quel programma che offende i valori essenziali della cristianità e della civiltà. Vita (Pds) gli ha osservato: «La censura va eliminata del tutto, non incrementata e anche in questo senso la legge Mammì va rapidamente corretta; quel «chi di dovere» ignora questa sorta di quarantottesca della Dc». Radi vede in questa replica addirittura il «sorprendente e rapido abbandono da parte degli ex comunisti» di quei valori di cui sopra. In realtà - Carlo Freccero lo spiega da tempo e lo ribadisce in questa circostanza - di Italia 1 non piace alla Dc quel tanto di trasgressivo, imprevedibile, inconditionabile che per molti versi ne fa, per la Fininvest, quel che Raitre è per il servizio pubblico. Una rete che funziona perfettamente nell'economia complessiva dei palinsesti Fininvest. Ma la Fininvest deve fare i conti con i «palazzi» romani, con gli ambienti cattolici; ed è divisa tra il partito di Roma e quello di Milano. Da Italia 1, per ragioni anche molto diverse tra di loro, l'indice si leva, in particolare, contro Gianni Letta e Maurizio Costanzo.

A Roma concerto di Tyner, Lacy e Williams a dieci anni dalla morte del musicista

## All'Opera, per riascoltare Monk

FILIPPO BIANCHI

ROMA. «Questo concerto - penso tra sé - è come le ciambelle di mia moglie: gli ingredienti sono quelli giusti, le intenzioni sono le migliori, ma non lievita...». Nel jazz, il lievito è fondamentale, ancorché mutevole e incerto: può essere costituito ugualmente da affinità o differenze, frizione o comunione di idee. Nell'inedito incontro tra Steve Lacy, McCoy Tyner e Buster Williams, tenutosi al Teatro Brancaccio per la rassegna «Jazz all'Opera» (a dieci anni dalla scomparsa di Thelonius Monk), le differenze - di linguaggio, di stile, di approccio strumentale - erano tali da vanificare ogni buona intenzione, appunto. Una rassegna, quella del Brancaccio, che può comunque vantare una presenza di pubblico davvero fuori dell'ordinario: numerosissimo, attento, assai paziente e generoso di applausi. Star della serata è McCoy Tyner, discepolo fedele di John Coltrane, eccellente pianista, virtuoso e ridondante, che ha suonato più note in questo concerto di quante Monk ne abbia suonate in tutta la sua vita... Apre il set con un lungo

solo, e la prima, delicata, creatura mondana affrontata è *Ruby my Dear* un tema cui toglie il «sogno», che è la materia di cui si compone. Assai più a proprio agio in *I Should Care*, e, ovviamente, nella coltraniata *Giant Steps*, ripropone l'equivoco in chiusura con *Blue Monk*, altro brano letto fuori misura. Intendiamoci: il patrimonio compositivo monkiano è, per vocazione, un universo aperto a mille interpretazioni, le più diverse fra loro. Si può anche trasformarlo in chiave rock, o magari cameristica - è stato fatto, e bene, rispettivamente dal Lounge Lizards e dal Kronos Quartet - rispettando la perfezione della filosofia, che è all'essenza della parsimonia, dell'essenzialità, del gioco intellettuale sottile.

La situazione migliora non poco con l'entrata in scena del bassista Buster Williams, e, soprattutto, del maestro di sax soprano Steve Lacy, che è il «pensatore monkiano» (non l'«epigono beninteso») più illustre e appassionato in circolazione. Dalla divertente *Little Rootie Tootie* si passa alla ma-



Un momento del concerto che McCoy Tyner, Steve Lacy e Buster Williams in onore di Thelonius Monk

gnifica e romantica *Pannonica*, dedicata alla baronessa Nica de Koenigswarter, nella cui casa Paolo Damiani, che ha aperto la serata, e che si compone di elementi noti e meno noti, ma tutti di qualità: Maurizio Giammarco, Gianluigi Trovesi, Danilo Rea, Maria Pia De Vito, Joel Alouche, Fulvio Maras e Marco Tamburini. Tranne che per una citazione di *Friday the 13th*, inserita con estrema pertinenza, il nostro ha «fatto del suo», glissando sul repertorio monkiano, piuttosto estraneo

alle sue corde. E ha fatto bene, perché un insegnamento fondamentale del maestro era appunto «suona te stesso, alla tua maniera». Ciò che Damiani tenta di fare da sempre. Echeggiando, semmai, certo jazz rock inglese delle origini. I dimenticati Nucleus, ad esempio: negli impasti strumentali, che sono originali, accurati, talvolta affascinanti; e nella libertà di trattare la melodia. Un buon set, con l'unico vizio grave, peraltro diffuso, di un'eccessiva lunghezza.

## Ibsen il giovane. Come vincere in amore e affari

AGGEO SAVIOLI

La commedia dell'amore di Henrik Ibsen, adattamento e regia di Rita Tamburi, scena di Federico Gollo Casà, costumi di Bice Minori, luci di Ugo Vignola. Interpreti: Maria Sardonio, Livia Bonifazi, Cinzia Carrea, Paolo Zuccari, Domiziano Arcangeli, Hossein Taheri, Luca Simonelli, Carmen Giardina, Giuliano Tencisi. Gruppo Teatrale Mascia.

Roma: Teatro La Comunità. La commedia dell'amore appartiene alla produzione giovanile ibseniana (si data al 1862, il grande drammaturgo norvegese aveva allora 34 anni), ed è il primo

testo, frammezzo a opere di ispirazione storica o mitologica, che tocchi temi e personaggi del tempo; sebbene vi si avvertano, poi, risonanze di leggende e saghe nordiche. Quanto al protagonista, il poeta Falk, con la sua ansia di assoluto e il suo ancora ingenuo titanismo, egli preannuncia gli eroi dell'ibsen maggiore e maturo. Più incerti i profili femminili, che pur costituiscono, nell'insieme, un variegato campionario della condizione muliebre nella società dell'epoca. Ma il miglior risalto è spesso lo ha forse quel Guldstad, mercante non privo di finezza, la cui strategia si dichiara vincente nel campo degli affetti come in quello degli af-



Gli attori del gruppo Mascia, protagonisti de «La commedia dell'amore», opera giovanile di Ibsen

fari. Di allestimenti, in Italia, della *Commedia dell'amore* (almeno in periodi recenti) non abbiamo notizia. Circonstanza che accresce il merito dell'attuale proposta, a firma d'una giovane regista, Rita Tamburi, che già in occasioni precedenti aveva mostrato di saper unire lo scrupolo professionale e il gusto del rischio. Sfiorando le qui sovrabbondanti pagine di Ibsen (alleggerendo, in parti-

colare, situazioni «di raccordo» ed eliminando presenze minori), la Tamburi ha creato uno spettacolo teso e pur denso (un'ora e quaranta minuti filati, senza intervallo), efficacemente raccolto in un unico ambiente, dove alcuni elementi scenografici (la cassa dei libri in piena evidenza, la biblioteca affiancata da una stretta scala) assumono un notevole rilievo simbolico.

Ben coordinato, nel complesso, il lavoro degli attori, tutti o quasi in età verde, con qualche eccesso di coloritura in singole figure (l'accentuata untuosità del pastore Straamand, i furbeschi ammiccamenti di Guldstad). Piuttosto appropriato, nella parte di Falk, Paolo Zuccari. Ma perché tenerlo, dal principio alla fine, in maniche di camicia? Non risulta troppo ovvio ed esteriore questo se-

# BTP

**BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA SETTENNALE**

- La durata di questi BTP inizia il 17 gennaio 1992 e termina il 17 gennaio 1999.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 febbraio.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 94,95% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 95%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (95%) il rendimento annuo massimo è del 13,54% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 17 gennaio; all'atto del pagamento (18 febbraio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino al quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

**RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO: 11,83%**

## BOSTON

### Variazioni Usa sul tema dell'Europa

I bostoniani amano dire che il 1992, cinquecentenario del viaggio di Colombo, è l'occasione giusta per reinventarsi la scoperta dell'America, cominciando da quello che ne è stato il cuore storico e culturale: Boston appunto.

Dai primi nuclei di esuli puritani che nel XVII secolo vi si trasferirono coltivando il sogno di una nuova, ideale, Inghilterra - al M.I.T., tempio della cultura tecnologica, Boston può davvero proporsi come l'occasione per un excursus unico sulla civiltà americana.

In questa «gentle blend of old and new» - tra echi della vecchia Europa ed espressioni dell'«American way of life» - le architetture degli eleganti palazzi vittoriani della Back Bay e della Beacon Hill convivono con i superfici specchiate dei grattacieli della Downtown, disegnando un inusuale paesaggio urbanistico che, per il suo taglio europeo, evoca facilmente Londra.

Chi non teme le vertigini, può salire al 60° piano del grattacielo più alto di Boston, il John Hancock Observatory (200, Clarendon Street) dove - attraverso un'immensa vetrata - si abbraccia in uno sguardo la città.

**GLI APPUNTAMENTI**

In onore di Colombo, ma non solo, è stato predisposto un calendario fitto di avvenimenti: dal Boston Festival di febbraio alla novantesima edizione (20 aprile) della prestigiosa maratona di Boston che nel 1991 ha registrato ben 11.583 partecipanti.

Dal 1° al 5 luglio si tiene il Festival del porto di Boston, oltre cento tra esibizioni, spettacoli e concerti, per festeggiare l'Indipendenza americana. Dieci giorni dopo, con uno spettacolare raduno di imbarcazioni della costa, dalle eleganti barche della Newbury Street, al più antico grande magazzino del paese, in Washington Street, il Filene's, famoso per essere un'autentica

fre al turista un'ampia scelta di itinerari. Assistiti da un paio di calzature sufficientemente confortevoli e da una cartina (per ogni informazione, basta rivolgersi al Boston Common Information Center, 146 Tremont Street o al Prudential Information Center, Prudential Plaza, 800 Boylston Street) si può partire alla scoperta della città.

Approfondimento della «T» efficientissima metropolitana di Boston si può raggiungere qualsiasi meta: dai nuclei vittoriani della Beacon Hill e della Back Bay, al Midtown Cultural District, la «Broadway» bostoniana.

I musei sono numerosi da quelli di arte, a quelli più curiosi sul lungomare, come quello dedicato, per la prima volta al mondo, al computer o, il Children's Museum, dedicato al grande New England American.

Per una parentesi «esotica», tra giade e porcellane, la piccola e popolatissima Chinatown, propone scenografici ristoranti e feste come il Capodanno cinese in febbraio e l'August Moon Festival.

Chi voglia indulgere nel piacere della gola, fino a metà marzo, in omaggio alle radici europee di Boston, quello che è forse il suo albergo più bello, il Ritz Carlton Hotel, propone alcuni dei migliori chefs europei e loro chef d'oeuvres.

Boston comunque - fedele alle sue diverse anime - protegge dalla monotonia anche i palati più viziosi, proponendo un panorama di cultura culinaria quanto mai vario: dagli squisiti piatti di pesce del New England ai ristoranti cinesi, dal bistro francese, fino alle «trattorie» e al caffè della «Little Italy» del North End.

Per celebrare l'irresistibile rito dello shopping, Boston propone diverse soluzioni e, se si ha il tempo e la giusta dose di pazienza, non c'è che l'imbarazzo della scelta: dalle eleganti boutique della Newbury Street, al più antico grande magazzino del paese, in Washington Street, il Filene's, famoso per essere un'autentica

**Il John Hancock Observatory**

miniera di occasioni. Provarne per credere!

Una sosta obbligatoria infine, per comprare e per vedere, alla Faneuil Hall Marketplace: un'area commerciale che deve la sua particolare suggestione al privilegio di essere ospitata all'interno di tre edifici ottocenteschi, accuratamente restaurati.

**I dintorni**

Numerose le mete da raggiungere fuori Boston e tutte ottimamente collegate.

Un breve tragitto in metropolitana è sufficiente per raggiungere, sull'altra riva del fiume Charles, il cuore dell'eccellente Cambridge.

Per catturare le atmosfere e le suggestioni irripetibili di questa città, piccola e assolutamente speciale, basta confondersi tra la folla vivace dell'università di Harvard e la più antica del Paese e del Massachusetts Institute of Technology.

A nord, a circa un'ora di macchina da Boston, si trovano tutta una serie di nuclei storici del New England. L'itinerario classico si snoda